

La nascita di un bambino è sempre una grande sfida

Data : 2 gennaio 2016

Fine anno è tempo di bilanci anche per i punti nascita. Non dovrebbe essere un bilancio fatto solo sui numeri dei nati o sul nome dell'ultimo neonato venuto alla luce in questo o quell'ospedale.

La cronaca degli ultimi giorni dell'anno ha tragicamente riaperto i riflettori sul fatto che **la sala parto non è solo il luogo felice che vede la vita venire alla luce** ma è anche un luogo dove **spesso ci si ritrova a gestire situazioni ad elevatissimo rischio clinico, urgenze imprevedibili e non sempre prevenibili**, con esiti drammatici che troppo spesso vengono etichettati come malasanita dopo processi sommari fatti sulla carta stampata.

La sala parto dell'era moderna è un luogo dove si devono fermamente perseguire due volontà: da una parte quella di garantire la sicurezza per la mamma e il bambino, dall'altra quella rendere la cure il più umane possibili, nel rispetto della fisiologia di un evento – il parto - troppo spesso vissuto alla stregua di una malattia.

Nel punto nascita di Varese sono nati quest'anno 3130 bambini. I numeri sono quelli di una grande sala parto, una tra le maggiori per numero di nati in tutta la Lombardia e la prima nella provincia. Come **centro di III livello** rappresenta un punto di riferimento sul territorio anche per **le gravidanze "speciali"** quelle considerate **a maggior rischio di complicanze**: non stupisce quindi che al Del Ponte nel 2015 ogni settimana siano nati mediamente **2 coppie di gemelli e 5 bambini prematuri**, di cui 1 fortemente prematuro, sotto le 30 settimane gestazionali.

Queste gravidanze, che richiedono un'assistenza ultra-specialistica, spesso in equipe multidisciplinari, sono in continuo aumento tra le pazienti seguite al Del Ponte, a testimoniare una popolazione ostetrica in continuo mutamento: gravidanze frutto di **procreazione assistita** (in gran parte esito di procedure eseguite nello stesso centro), in **donne di età sempre più avanzata**, spesso con **patologie croniche** preesistenti la gravidanza che in passato sarebbero state scoraggiate a ricercare prole o in donne obese. **Il 40% delle pazienti che hanno partorito nel 2015 ha più di 35 anni e l'11% ne ha 40 o più.**

Il 4% dei parti sono avvenuti in donne che avevano ottenuto la gravidanza con **metodiche di procreazione assistita.**

Tuttavia, lo sforzo costante è quello di mantenere insieme agli standard di appropriatezza e sicurezza che sono imprescindibili in un polo materno-infantile di riferimento, anche il **rispetto della fisiologia nelle gravidanze a basso rischio**, laddove è doveroso rispettare la naturalità dell'evento nascita.

A testimonianza di questo sta il fatto che **il 94% delle donne che entrano in travaglio spontaneamente**, a termine, partorisce il primo figlio per via vaginale e **l'85% di queste partorisce senza che venga effettuata l'episiotomia.** L'assistenza ostetrica è improntata a minimizzare interventi medici che non siano strettamente necessari, rispettare i tempi fisiologici

del travaglio, evitare accelerazioni farmacologiche improprie, favorire il parto vaginale nelle donne precedentemente sottoposte a taglio cesareo. Nel 2015 **cento donne con un pregresso taglio cesareo hanno partorito per via vaginale**.

Una grande sala parto non significa un “bambinificio” dove si è dei numeri da contare alla fine dell’anno: le statistiche dicono che le grandi sale parto sono quelle che offrono maggiori garanzie di sicurezza, minore ricorso ad interventi non necessari, e migliori esiti perinatali, ma il tutto senza dimenticarsi degli aspetti umani del “prendersi cura” oltre che del curare.